

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV
N. 35

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

ROMANO

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 319 E 321 DEL CODICE PENALE (CORRUZIONE PER
UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(**MARTINAZZOLI**)

il 16 novembre 1983

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 10 novembre 1983.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Romano Domenico per la trasmissione alla Camera dei Deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 8083/80 della Procura di Bari).

Il Ministro
MARTINAZZOLI

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Bari, 23 settembre 1983.

Nel corso del procedimento penale su indicato, in istruzione formale dinanzi al giudice istruttore del tribunale penale di Bari, relativo ad accertamenti ed indagini riguardanti la gestione della istruzione professionale da parte della regione Puglia (corsi « fantasma » o con finanziamenti superiori alle effettive spese-esigenze; responsabilità di amministratori e funzionari regionali nel sostenere finanziamenti ad enti gestori in condizioni di illegittimità), si delineava il presupposto probatorio della seguente imputazione a Lupo

Antonio Luigi Aldo (segretario politico regionale del partito di maggioranza relativa alla regione Puglia), Romano Domenico, Morea Leonardo, Notarnicola Vito (assessori regionali), Carella Domenico (consigliere regionale):

capo *A1* della rubrica: delitto di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale, perché il Lupo consegnava e distribuiva agli altri quattro, nella qualità di amministratori regionali, varie somme di denaro per il compimento di atti illegittimi, coincidenti con l'assegnazione di corsi di formazione professionale ad enti non meritevoli di assegnazione e con l'elaborazione del piano di formazione in maniera contrastante con la normativa vigente, secondo criteri meramente clientelari e di mero collegamento di amicizia e di parte. In Bari, tra il luglio-ottobre 1980 e il marzo 1981.

In particolare al Romano l'imputazione veniva riferita nella qualità di vice presidente della regione Puglia e assessore. Venivano inviate comunicazioni giudiziarie. Nel corso dell'istruzione formale e prima della contestazione completa e dell'interrogatorio dei prevenuti dell'addebito *sub A1*, l'avvocato Romano veniva eletto deputato

al Parlamento nella circoscrizione elettorale Bari-Foggia, in occasione delle elezioni politiche del giugno scorso.

Di qui la richiesta dell'autorizzazione a procedere per il prosieguo dell'azione penale nei confronti dell'avvocato Romano e la relativa continuazione dell'istruzione formale, così come d'altronde è stato sollecitato dal giudice istruttore dell'inchiesta in formale.

Secondo le richieste del pubblico ministero, in caso di autorizzazione a procedere il reato dovrà essere contestato al Romano con mandato di comparizione. Il capo d'imputazione è stato fissato in base ad indicazioni testimoniali e all'accertamento di scambio di assegni tra l'avvocato Romano e gli altri coimputati del menzionato addebito *A1* (Carella, Notarnicola, Morea, Lupo).

Si trasmettono copie degli atti processuali riguardanti la posizione del Romano, chieste al giudice istruttore e da costui allegate direttamente al fascicolo-stralcio dell'autorizzazione a procedere.

Il procuratore della Repubblica

Dott. FRANCESCO PAOLO LERARIO